

Caro Borghini, sul Brasile ho un'idea diversa

CLAUDIO BERNABUCCI

Il ritorno dalla missione del Pci in Brasile, Uruguay e Argentina ha ritrovato sulle pagine de "l'Unità" i puntuali reportage dell'inviato Antonio Polito e l'intervento di Piero Borghini (del 4 maggio scorso) intitolato "Il riscatto del Brasile non è un'idea diversa" (samba e football). Debbo confessare che la sorpresa è stata pari alla soddisfazione nel constatare come anche su una realtà poco conosciuta come il Brasile - e più in generale sui problemi del sud del mondo - siano maturati i tempi anche in Italia, e nella sinistra, tanto da aprire un dibattito sulle pagine del nostro giornale.

Anche se credo che Antonio Polito non abbia bisogno di una mia difesa - peraltro non d'ufficio - non posso evitare di riconoscere che una lettura attenta dell'insieme dei suoi servizi dal Brasile rende bene l'articolazione, la complessità e la ricchezza di quella realtà, e sia per questo immune dalla facile tentazione di sparare sentenze. È possibile invece che la lettura dell'articolo "Favelas, inferno e samba" (23-4), preso in sé, abbia potuto prestarsi a qualche malinteso.

È bene ha fatto il compagno Borghini a tornarci sopra - dato che lo ha ritenuto opportuno - animato dalla giusta preoccupazione che del Brasile venga offerto un quadro più completo, che eviti le tentate folkloristiche o catastrofiche, e ne metta in evidenza le grandi miserie, ma anche le grandiose potenzialità.

Il problema è che, a mio avviso, pur con le migliori intenzioni, egli è incaduto nell'errore che cercava di combattere: cioè a dire un eccesso di semplificazione, e - il compagno Borghini non se ne è accorto - qualche suo punto bersaglio con un pizzico di difformazione.

Ma andiamo per ordine: Borghini dice di non avere avuto l'impressione che il Brasile sia oggi un paese dal quale si pensa di venir via, anzi. Comunque non è poter tornare a lavorare in Europa nel 1992. Caso mai per venirci a fare affari.

Le cose non stanno proprio così: basta andare a dare un'occhiata alle lunghe file presso i nostri consolati, a San Paolo come a Buenos Aires, e non incontreremo audaci mercanti o imprenditori, ma gente comune, impiegati, molti giovani, purtroppo, disoccupati o senza più fiducia nel proprio paese, espresse in una classe media in processo di impoverimento.

Che il Brasile non ci minacci con una possibile catastrofe economica e sociale - è poi tutto da dimostrare. Forse qualcuno può pensare che non minacci noi, ma sicuramente minaccia se stesso e l'America latina, e di conseguenza, ci riguarda un po' tutti.

Io ho di recente percepito in Brasile una situazione assai grave di crisi politica, sociale ed economica che rischia davvero di esplodere da un momento all'altro se non vi si pone riparo.

Salari di fame da un lato (il 70-80% della popolazione non guadagna più di 250 dollari), mostruosa concentrazione della ricchezza e diffusa corruzione dall'altro; grande discredito popolare verso le istituzioni e il sistema dei partiti, a cui si somma

una quasi inesistente articolazione democratica nella società, debbono far riflettere tutti a mio avviso, sui rischi di degenerazione di quella democrazia - come di altre, del resto - a cui è necessario che pongano mano allo stesso tempo la comunità internazionale e le classi dirigenti di quei paesi.

Quali danni comporta lo strangolamento del debito estero e le ingiuste regole del sistema economico internazionale, sommati al libero dispiegarsi del capitalismo selvaggio in tali paesi, è cosa di cui non si può parlare senza una reale volontà politica di cambiamento, il problema - che riguarda milioni di persone - non si risolve.

Le "favelas", è bene ricordarlo, non sono solo slum, ma sono anche un fenomeno molto complesso di marginalità, di ricchezza, di controllo di traffico e del gioco clandestino, poteri parziali allo Stato, ecc.

Il problema, dunque, non è quello della "proprietà della casa", aspetto importante, ma non rivoluzionario. Si tratta di un insieme di problematiche questioni che, senza affrontare alla radice alcuni antichi mali della società, ben difficilmente potranno essere risolte.

Non è mia intenzione, a questo punto, entrare più a fondo nel merito del problema. Certo, la cooperazione internazionale è uno strumento assai utile per contribuire ad operare nella giusta direzione, sempre che non se ne abbia una concezione miracolistica e purché non si risolve, come ahimè in alcuni casi avviene, in uno strumento di influenza di ideologie integraliste.

Via ricordato, comunque, che da sola la cooperazione non basta - come ripetono tutti in America latina - se non associata alla soluzione dei gravi problemi dell'economia internazionale e ad una più equa distribuzione delle ricchezze all'interno dei paesi.

In ogni caso, qualsiasi intervento di risanamento di tutti - in Brasile e in ogni altra parte del mondo - sia ben chiaro che non deve prevedere il "reciproco vantaggio". Semmai, come ben definito nella filosofia della nostra legge, la cooperazione italiana deve essere rivolta, in tali casi, a obiettivi di solidarietà tra i popoli, all'attuazione e al consolidamento di processi di sviluppo endogeno e alla crescita economica, sociale e culturale dei paesi in via di sviluppo, senza contropartite.

Fino a quando le gite scolastiche rimarranno a carico delle famiglie si determineranno odiose distinzioni tra i ragazzi e si faranno economie pericolose

E' più giusto che paghi lo Stato

Caro direttore, mi rifeccio all'articolo sull'Unità di sabato 30 aprile intitolato: "La circolare sulle gite arriva troppo tardi", così lontano dalla realtà.

Che cosa c'entra la circolare ministeriale con l'incidente al pullman di Volterra? Bisogna andare alla radice del problema e analizzare seriamente le innumerevoli pecche dell'amministrazione della Scuola, retta ora da un ministro che avrebbe anche qualche idea decorosa ma che conta esclusivamente nel partito ministeriale, al punto da venire sbeffeggiato ogni giorno; nel senso che lui si affanna a dire cose che potrebbero anche avere un fondamento, ma appena prende un impegno il governo (di cui lui fa parte...) dice esattamente il contrario!

In questo quadro non si può gabelare una circolare ministeriale come soluzione di un problema. La circolare in questione dice cose talmente ovvie e talmente note e sostanzialmente

applicative, che appunto fotografano quanto distante sia il ministero dalla scuola. Il vero problema delle gite scolastiche è invece un altro e molto più grave, nel senso che sarebbe veramente ora che sul problema si spendesse un attimo di riflessione e si prendessero decisioni serie.

La gita scolastica nasce da un'esigenza di trovare fuori della scuola momenti coinvolgenti per i ragazzi della classe, lasciando però al centro delle stesse una indicazione didattica, nel senso di fare della gita comunque un momento di studio inserito in momenti di svago. Se il ministero avesse creduto a queste indicazioni avrebbe provveduto a fornire alle scuole i mezzi per affinare sempre più il carattere didattico di queste gite scolastiche, facendosi carico del costo dell'operazione. Ciò avrebbe dato a tutti i ragazzi la possibilità di partecipare senza creare odiosi "distingui" e senza lasciare troppo spazio a chi ha più iniziativa.

Naturalmente la soluzione proposta andrebbe seguita con attenzione dal Consiglio d'Istituto, che dovrebbe governare le iniziative di questo tipo. Una seria verifica degli obiettivi dichiarati delle attività extrascolastiche, garantirebbe sulla loro serietà e darebbe una certa sicurezza di evitare che sulla cosa si stenda la lunga mano degli "amici" maneggioni, come da sempre accade nelle cose dello Stato gestite clientelaramente dai vari pentapartiti.

Sappiamo purtroppo come male lo Stato spenda i nostri soldi: Sappiamo perciò come rispondere a chi esprime che un'operazione come quella ipotizzata (gite scolastiche a totale carico della scuola) avrebbe costi insostenibili per l'amministrazione della Pubblica Istruzione. Basterà ricordare che il ministero per tutte le scuole italiane spende, per le attività extra, una cifra inferiore ai 10 miliardi, con i quali i Consigli di Circolo e Istituto riescono a malapena a pagare la tassa rimozione rifiuti e un pacco di carta igienica Volendo, credendo al-

la cosa, perciò, non sarebbe difficile trovare i mezzi per attuare questo piccolo passo avanti della scuola.

Ecco, a questo punto come si poteva evitare la tragedia di Volterra? Infatti spesso ora chi organizza le gite, sia esso insegnante o alunno o chiunque, deve fare i conti con la disponibilità finanziaria delle famiglie e deve pertanto cercare soluzioni di ripiego, al di fuori delle agenzie più organizzate ma più costose. Ecco allora che vanno in gita mezzi non adeguatamente controllati (ma che costano meno...), ecco che si risparmia sul secondo autista, sulla fattura ecc...

I problemi dunque vanno sviccerati accortamente, ad evitare di entrare a vele spiegate nel "coro" secondo il quale «tutto va bene» e nel quale, le notizie vengono condite con superficialità. Se poi volessimo sul serio attaccare la burocrazia scolastica, ci sono centinaia di circolari sulle quali eccipere...

Florenzo Malpensa, San Lazzaro di Savena (Bologna)

Non dovrebbero dimenticare che un'intervista non è un comizio

Caro Unità, mi è capitato mercoledì 4 maggio, telegiornale delle ore 20, di ascoltare un'intervista di Bruno Vespa e Demetrio Volic al ministro polacco Jerzy Urban. Mi è sembrato che fossero state soprattutto a rivolgere domande polemiche all'ospite anziché approfittare dell'occasione per chiedere cose che aiutassero tutti a conoscere meglio la complessa e drammatica situazione polacca.

Che senso ha provocare il ministro Urban, come ha fatto Vespa, intimidandolo di riconoscere Lech Walesa, col commento che se così avvenisse la situazione potrebbe considerarsi risolta? Non pensa Vespa che le cose siano un tantino più complicate? Anche la situazione dei nostri pensionati - poniamo - sarebbe felicemente risolta se il governo De Mita decidesse di triplicare il minimo attuale delle pensioni. Ma se la sentirebbe Vespa di fare a un De Mita una domanda così posta?

Mi pare che la Rai non dovrebbe mai dimenticare che un'intervista non è un comizio.

Renzo Parolari, Milano

Poveri topolini: sono morti perché ingozzati di pompelmo

Caro Unità, mi sono chiesto se ci si può fidare quando ascoltando il telegiornale, il conduttore ha annunciato che «i pompelmi israeliani non sono avvelenati». Anzi, notizia strabiliante, se il pompelmo è azzurrino è ancora meglio: quella sostanza chimica che gli dà il colore è un ottimo

diuretico. Il dubbio mi ha pervaso immediatamente: è possibile? Non è questo il Paese che, pur di salvare l'industria del turismo, alza il tasso di inquinamento delle acque costiere? Non è questo il Paese che, pur di non danneggiare l'industria chimica e l'economia agricola, innalza i tassi ammessi di atrazina e di quant'altro può inquinare le falde acquifere?

Questo di certo è il Paese dove, pur di non insidiare i potenti, si lascia che tutto corra a ruota libera.

Dopo queste brevi riflessioni mi è rimasto il dubbio: sono pur morte le prime 4 cavie che hanno ingerito il succo. E oggi? Non sarà l'industria del pompelmo, con i miliardi che le girano attorno, a risolvere i problemi e a rimettere a posto tutti i tasselli di questa intricata vicenda in così poco tempo?

I dubbi rimangono; e la fiducia in queste istituzioni continua a mancare.

Florenzo Borsari, Bologna

Dai pomposi programmi alle prime liti da ringhiera

Signor direttore, «il tempo necessario per sottoporre alla verifica dei fatti le intenzioni programmatiche su cui è nato il governo», invocato dal presidente De Mita presentando il nuovo ministero, è venuto a mancare ancor prima del necessario viatico da parte del Senato: l'indisponente contendere, messo in piazza dal vicepresidente del Consiglio, dai ministri del Tesoro e della Sanità, consente di sostenere che la maggioranza non ha fatto nascere alcun programma; programma tuttora in travaglio e che può essere manipolato come si manipola il pongo.

Nonostante l'intenso lavoro preparatorio, la puntigliosa elaborazione e rielaborazione delle «bozze», appare evidente che il governo è stato mes-

ELLEKAPPA



so assieme a pezzi e bocconi, nella classe politica, non rimane che «seguire la linea» del consueto lartarsare, continuare a vessare senza alcun ritrigno contribuenti e utenti.

Siamo ancora agli inizi ed è già «tempo di verifica»: quando pomposi programmi restano avvolti nell'aria fritta, i primi strilli delle liti di ringhiera non possono destare meraviglia.

G. Druisani, Bologna

Il veterinario è uomo di scienza, non «guaritore» bevaccione

Signor direttore, la Scivac (Società culturale italiana veterinari per animali da compagnia) conta 1820 iscritti. Da tempo molti di essi si lamentano della campagna pubblicitaria dell'Amaro Montenegro, che da anni «strutta» la figura del veterinario per trasmettere al prodotto una immagine naturale, ecologica, di amore verso gli animali ecc., che evidentemente funziona molto bene verso il pubblico.

Dapprima, pensando che la campagna pubblicitaria fosse limitata nel tempo, abbiamo preferito non intervenire; ma ora, con l'idea che la Società in questione insiste nella sua promozione sulla figura del veterinario, siamo costretti a denunciare questa campagna.

Infatti il veterinario che compare nella pubblicità citata non corrisponde assolutamente all'immagine reale di questo professionista ma sembra piuttosto un guaritore miracoloso. Il veterinario, al contrario, è un operatore di alto livello professionale, con alle spalle cinque anni di Università, più, spesso, altri anni di specializzazione; deve essere esperto nelle più diverse branche della medicina e del-

la biologia e quindi in continuo aggiornamento di studio e di pratica, con la capacità di utilizzare apparecchiature sofisticate e di alto livello tecnologico. Molti interventi che è chiamato a fare non hanno nulla da invidiare a quelli all'avanguardia nel settore della medicina umana: dall'impiego dei moderni mezzi diagnostici all'esecuzione di complessi interventi chirurgici e medici.

Oltre a questo impegno personale sul piano professionale, la sua attività richiede, per l'attuazione di un ambulatorio o di una clinica veterinaria, un impegno anche finanziario non indifferente.

La campagna pubblicitaria dell'Amaro Montenegro proietta verso il pubblico un'immagine del veterinario molto diversa da tutto questo, rendendoci soggetti a continue battute di spirito rivolte alla nostra capacità professionale ed al nostro «tasso alcolico». Oltre a questo, ed è anche peggio, siamo spesso chiamati ad intervenire con pretese miracolistiche sempre confrontati con il protagonista dell'Amaro Montenegro che, con un semplice «buffetto» fa risuscitare qualunque animale.

Il presidente della Scivac, Cremona

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Michele Ippolito, Deliceto; Nerio Bertellini, Suzzara; avv. Ruggero Papino, Livorno; Franco Astengo, Savona; Elio Picardo, Genova Sestri P.; Dario Vigo, Torino; Salvatore Priester, Triloro; Archimede Ciampolli, Arcola; Teresa Cavalca, Cignone; Massimo Pierr, Marzocca di Senigallia; Iole Bottega, San Donato Milanese; Silvio Fontanello, Genova; Adolfo Taddel, Roma; Bruno Modugno, Roma; Giuseppe Gianoli, Camporotondo Scilla; Roberto Sapia, Roma; Laura Scialiti, Solera. (Come risposta ai lettori e a chi non diffonde più il nostro giornale, sottoscrivere lire 150.000 per l'Unità).

L'affrancamento del diseredati (almeno a nord dell'equatore)

Caro Unità, quali erano le condizioni del Mondo intero prima dell'avvento della Rivoluzione d'Ottobre? Milioni di salariati, di abitanti dei Paesi coloniali e persino di schiavi affamati, sui quali i padroni, i potenti e prepotenti, coadiuvati dai loro schierati e lacché, potevano ogni sorta di abuso, sopruso, prepotenze, ruberie. Il tutto avallato, tollerato, legittimato dalle autorità allora al comando in qualsiasi Stato della Terra.

All'umanità la Rivoluzione russa ha giovato sì o no? Gli Stati a forma capitalista già nel 1921 (Churchill in testa) tentarono l'intervento armato per schiacciare. Ha contribuito invece, sì o no, il comunismo all'affrancamento dei diseredati di tutte o quasi le nazioni a Nord dell'equatore? Di questo dovrebbero discutere i critici, i supercritici, gli storici, i competenti in materia.

Bruno Francini, Monteverchi (Arezzo)

Non sempre viene ascoltato il Vecchio Testament

Spelt, redazione, sulla dibattuta questione del crocifisso nelle scuole penso che varrebbe la pena di consultare la Sacra Bibbia. Nel «Libro della Sapienza» (13,11) possiamo leggere queste testuali parole: «Ecco, un esperto falegname sega un albero adatto al suo scopo, gli toglie tutta la scorza, lo tratta con la propria peccata, e ne fa un mobile utile per suo uso. Con gli avanzi del suo lavoro si cuoce il cibo e si sfama. Il rimanente, non serve più e nulla, un tronco informe e pieno di nodi, viene da lui lavorato nei momenti di ozio, e con abile arte gli dà forma d'uomo o di qualche vite animale; poi, passandovi sopra una mano

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di bassa pressione localizzata tra l'Africa settentrionale e la Sardegna continua a convogliare verso la nostra penisola aria calda di origine africana mantenendo la temperatura molto al di sopra dei valori normali della stagione specie sulle regioni meridionali. Il tempo non subirà variazioni apprezzabili in quanto è caratterizzato da una situazione meteorologica piuttosto statica infatti la depressione che la caratterizza è bloccata nel suo luogo d'origine dall'alta di alta pressione che dall'Europa centro orientale si estende fino ai Balcani.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali generalmente nuvoloso con piogge sparse a carattere intermittente al centro nuvolosità variabile, più accentuata sulla fascia adriatica. Al meridione prevalenza di cielo sereno e temperatura molto elevata specie sulla Sicilia.

VENTI: provenienti da sud-ovest su tutte le regioni con intensità debole o moderata.

MARI: mossi i bacini centro-occidentali e in particolare i mari prospicienti le isole maggiori.

DOMANI: sulle regioni dell'Italia settentrionale su quelle dell'alto Tirreno e su quelle dell'alto Adriatico cielo prevalentemente nuvoloso con precipitazioni sparse. Più accentuate sulle regioni nord-orientali e su quelle dell'alto Adriatico. Durante il corso della giornata tendenza alla variabilità sul settore nord-occidentale e sulla fascia tirrenica. Scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno sull'Italia meridionale.

LUNEDI' e MARTEDI' l'aspetto prevalente del tempo di queste due giornate dovrebbe essere costituito da un graduale ritorno della temperatura verso i valori normali della stagione in quanto il flusso di aria calda di origine africana dovrebbe cessare ed essere costituito da un convogliamento di aria fresca di origine atlantica. I temi del tempo saranno generalmente entro i limiti della variabilità.

SERENO	NUVOLOSO	PIOGGIA	NEBBIA	NEVE	VENTO	MAREMOSSO
--------	----------	---------	--------	------	-------	-----------

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	12 28	L'Aquila	10 26
Verona	12 24	Roma Urbe	12 30
Trieste	14 21	Roma Fiumicino	13 27
Venezia	12 24	Campobasso	14 22
Milano	13 24	Bari	13 19
Torino	10 24	Napoli	16 33
Cuneo	12 22	Potenza	21 28
Genova	17 30	S. Maria Leuca	16 19
Bologna	14 26	Reggio Calabria	17 32
Firenze	14 28	Messina	18 28
Pisa	14 28	Palermo	23 38
Ancona	14 20	Catania	14 36
Perugia	13 23	Alghero	15 29
Pescara	15 20	Cagliari	13 24

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	10 19	Londra	11 20
Atene	14 28	Madrid	9 16
Berlino	8 18	Mosca	9 22
Bruxelles	10 21	New York	12 14
Copenaghen	8 12	Parigi	11 23
Ginevra	9 20	Stoccolma	4 13
Helsinki	3 9	Varsavia	np np
Lisbona	14 18	Vienna	9 19

I compagni del Sindacato Nazionale Scuola CGIL annunciano la prematura scomparsa di SALVATORE CAPODICASA Segretario Regionale della CGIL scuola del Friuli e siringoniano commissario accanto a Silvana e ai figli. Roma, 7 maggio 1988

I compagni e gli amici, profondamente addolorati, sono vicini a Mauro Polimania, ricordando con grande affetto la cara FRANCESCO I funerali si svolgeranno domani 8 maggio alle ore 15,30 presso il cimitero di Zagarolo. Roma, 7 maggio 1988

È morto il compagno SALVATORE CAPODICASA segretario regionale del Sindacato Cgil Scuola del Friuli V.G.; ai familiari giungono i sensi del cordoglio da parte del Comitato regionale e della Commissione regionale Scuola del Pci. I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 muovendo dalla Cappella dell'Ospedale Civile di Udine. Udine, 7 maggio 1988

I comunisti della 4ª Sezione del Pci esprimono ai familiari il loro profondo cordoglio per la perdita del caro compagno GIORGIO CONTICELLI Entrato giovanissimo nel Pci è stato per anni un valido ed attivo militante. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Torino, 7 maggio 1988

Dopo lunga malattia è mancato GIORGIO CONTICELLI Lo ricordano con amore la moglie, i figli, la mamma, il fratello ed i nipoti tutti. Partecipano al lutto i compagni che per tanti anni l'hanno avuto al loro fianco nelle lotte per la pace, la democrazia, il progresso, valori in cui credeva fermamente. Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 7 maggio 1988

Nel 10º anniversario della scomparsa del compagno SILVIO MILLIERI la moglie lo ricorda sempre con rimpianto e immutato affetto a parenti, amici e compagni e in sua memoria sottoscrive lire 25.000 per l'Unità. Genova, 7 maggio 1988